

Entro due settimane dovrà essere presentato il progetto per il canale senza pubblicità

Rai, parte il conto alla rovescia per rivoluzionare l'azienda

Incontri fra Cda e direttori, poi tocca ai sindacati

ROMA. Un piano definito e scritto nero su bianco su come saranno i nuovi assetti della Rai sotto il profilo organizzativo, del piano editoriale e, quindi, della nuova rete senza pubblicità non c'è ancora. Ma la rivoluzione della Rai è ormai questione di giorni. Le indiscrezioni uscite nella settimana di passione precedente la Pasqua si sono confermate come contributi parziali e personali che dovranno per forza di cose confluire in un progetto organico che, con molta probabilità e a scanso di insormontabili dissensi, sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa al momento prevista per il 23 aprile.

La necessità di trovare un accordo, costi quel che costi, tra le diverse anime del vertice aziendale deriva dall'obbligo stabilito dalla legge di presentare entro il 30 aprile all'Authority per le telecomunicazioni e alla Commissione di Vigilanza il piano per la terza rete.

Che non è il solo impegno da mantenere, Roberto Zaccaria ed i suoi colleghi di Consiglio quando furono nominati avevano manifestato l'intenzione di approfittare di una scadenza obbligata per cercare di trovare soluzioni a molti dei problemi che appesantivano, a loro parere, la macchina aziendale. È per questo che, tranne per le sostituzioni obbligate, nessuna nomina è stata finora fatta ai vertici di reti e testate. Ma proprio perché sembra giunta l'ora di metterci mano, da domani (così come deciso nell'ultimo Consiglio di amministrazione) cominceranno gli incontri con i direttori delle testate giornalistiche, delle reti e di altre strutture per cercare di definire un progetto complessivo che riguarderà innanzitutto la rete senza pubblicità ma anche le altre. I confronti costituiscono il primo passo per cercare di costruire un percorso comune. E in questo ambito è

previsto anche un ampio dibattito con le organizzazioni sindacali. Poi, una volta steso il piano definitivo sulla base dei diversi input, cui sembra aver già destinato un po' delle vacanze pasquali il direttore generale Pierluigi Celli, scoccherà l'ora della verità.

Il presidente Zaccaria l'ha fatto capire da tempo: le professionalità che si dichiareranno in disaccordo saranno sostituite. A cominciare, vista la tensione di questi giorni, con molte probabilità dal direttore del Tg3 Lucia Annunziata. Possibilmente pescando in ambito aziendale. Ma è innegabile che la caccia allo straniero (inteso come Mediaset o carta stampata) affascina anche un fautore della panchina corta qual è il presidente Zaccaria che ha più volte affermato di non essere interessato ad acquisti esterni se poi l'azienda non è in grado di utilizzarli al massimo delle loro potenzialità. Ma certo è che

l'ipotesi di un Michele Santoro che torna a viale Mazzini o di un Gad Lerner di nuovo alla guida di un programma in prima serata non può che piacere, e molto, al vertice Rai che un bel po' d'idee in testa, specialmente sui temi dell'informazione, sembra l'abbia messe in cantiere. A cominciare da quell'agenzia unica, centralizzata, che dovrebbe servire tutti i notiziari limitando, in qualche modo, l'autonomia delle singole testate cui, comunque, resterà la possibilità di approfondire a proprio piacimento questo o quel tema. La vicenda dell'agenzia è stata smentita o meglio, ridimensionata, dato che stralci scritti del progetto hanno fatto il giro degli addetti ai lavori. Non resta, ora, che aspettare qualche giorno per conoscere il progetto della Rai che verrà. Per vederla realizzata ci vorrà più tempo.



M. Ci. La sede della Rai in viale Mazzini

Antonio Marrazzo/Photonews

Una valanga di dollari piove sul 18 aprile

Quanto pesarono sul voto del 18 aprile 1948 gli aiuti, anche materiali, concessi alla Dc dagli Stati Uniti? La domanda non se la pongono gli sconfitti di allora, ma gli studiosi americani che hanno ricostruito per l'occasione il ruolo svolto dal presidente Usa e dalla Cia. Fu il voto italiano, infatti, a segnare per la prima volta la violazione delle leggi americane che non consentivano operazioni «sporche», come il finanziamento occulto dei partiti stranieri. La Cia agì, e questo era noto, per esplicito invito del presidente Truman usando numerosi canali. I soldi trasferiti (secondo la commissione Otis Pike) superarono di poco il milione di dollari.

Probabilmente più di quanti era possibile spenderne nelle poche settimane che passarono tra l'arrivo del denaro e il momento del voto. La Cia si attribuì agli occhi di Truman il merito del successo democristiano. Oggi il giudizio degli storici è diverso. «La Dc - ha scritto James Miller, uno dei massimi specialisti di problemi italiani - vinse per tre ragioni: la promessa di aiuti del piano Marshall, l'appoggio della chiesa cattolica e l'abilità di De Gasperi nell'evocare il pericolo comunista». Secondo Miller «il solo esito dei fondi neri fu di legare gli Usa a un partito di maggioranza conservatore e di uccidere così sul nascere le riforme che gli stessi americani ritenevano essenziali per uno stabile sistema democratico in Italia».

STRANO destino quello della terza rete Rai. L'uomo che l'ha inventata per quel che ancora oggi appare l'osserva da lontano, con distacco. «Mi dedico ad altro» dice Angelo Guglielmi scegliendo di non entrare nella polemica che accompagna la tormentata nascita di una creatura mediale che la legge vuole priva di uno strumento tanto contestato quanto testimone di grandi ascolti: la pubblicità. «Una volta ho scritto che togliere il messaggio pubblicitario ad una rete significava metterla in un canto, ghettizzarla. Ma allora non c'erano gli obblighi di legge. Oggi non posso che constatare che la vecchia terza rete non esiste più». Chissà se l'amarezza mascherata da disinteresse che Guglielmi mostra non è acuita dal fatto che a costruire la terza rete senza pubblicità sta dando un contributo decisivo quello che per anni è stato il suo braccio destro. È a Stefano Balassone, infatti, ora consigliere di amministrazione, che è toccato il compito di abbozzare un progetto di rete che dovrebbe, tra un bel po' di contraddizioni, riuscire a

DIETRO LE QUINTE

Ecco la nuova Raitre, sarà una rete «seria» ma (si spera) non noiosa

coniugare ascolto e programmi di qualità, rispetto della cultura territoriale e nazionale con il divertimento che pure è lecito attendersi da un programma televisivo. L'alt-lievio che non la pensa più come il suo maestro o che, forse, è costretto a farlo è tra quelli che non crede che una rete senza pubblicità è destinata a morire. E che il destinare molto del tempo a disposizione a programmi culturali sia un segnale negativo. Chi lo dice, infatti, che cultura è sinonimo di noia? Certo bisogna fare molta attenzione. Così come non è stato lecito «interrompere un'emo-

zione» per una manciata di milioni non lo è neanche sacrificare storia e professionalità sull'altare di una sperimentazione televisiva che potrebbe cancellare, di fatto, una delle reti Rai. I vertici di viale Mazzini hanno più volte affermato in questi mesi che quella in via di progettazione non sarà una rete marginale né dal punto di vista degli ascolti né del progetto di sviluppo e che avrà «una spiccatissima vocazione produttiva su tutti generi ed i linguaggi della tv: fiction, divulgazione, grande informazione popolare. Il tutto senza la spada di Damocle degli



Stefano Balassone Ravagli

ascolti che sono l'unico mezzo per ottenere la pubblicità e, quindi, i soldi. Mentre la nuova rete, finanziata tutta con il canone, potrebbe vivere una stagione di straordinaria libertà. Sembra facile. Un progetto affascinante, verrebbe da dire quasi come una pubblicità ben fatta e convincente. Solo che non è così. I primi timori di veder trasformare la nuova terza rete «in un Ente statale privo di incentivi» li ha espressi Piero Angela che di televisione colta ma ad alto ascolto è maestro. Eppure proprio lui si è chiesto «chi vuole uccidere Raitre?». Che quello di Angela si un allarme ingiustificato lo crede innanzitutto l'attuale direttore della rete, Giovanni Minoli, che ne intuisce la salvezza nella capacità, in parte già attuata, di mostrare una grande capacità di autonomia. Di ideazione, di produzione. Una rete al tempo stesso generalista e tematica. Una sfida per chi già oggi lavora in quella rete, specialmente tra quelli che fanno informazione. Perché è in questo campo che si va a giocare la partita più dura. Un ridimensionamento del Tg3 produttore

di informazione nazionale viene dato come uno dei punti cardine del progetto che sta per essere illustrato. E questo piace poco a chi ci lavora, tant'è che il direttore del giornale, Lucia Annunziata, schierandosi dalla parte della redazione che pure l'ha contestata in passato ora dice «un redattore ha il diritto di capire qual è il suo futuro» e, quindi, non lesina attacchi al vertice Rai. La redazione è in agitazione e intende attuare i tre giorni di sciopero già proclamati. Un futuro ridimensionato, in cui prevalebbe l'informazione locale, peraltro suddivisa in centri di produzione che assumerebbero le esigenze di diverse regioni, non piace per niente. Ma, dicono a viale Mazzini, tutto è ancora da discutere. E chissà che facendolo con calma e senza protagonismi non si riesca a trovare una formula che non faccia scappare i telespettatori. Ma anzi ne recuperi qualcuno perso dietro all'ultima merendina. La vera sfida, in fondo, è questa.

Marcella Ciarnelli

Regalatevi Lancia Dedra SW. Lancia vi regala le prime 3 quote.

Voi che avete istinto per gli affari e per le scelte di stile, siete già a bordo di Lancia Dedra. Fino al 30 aprile, infatti, potete approfittare di una straordinaria offerta. È "Formula 20 quote": dei 23 pagamenti mensili previsti, Lancia ve ne regala 3, così a voi ne restano da effettuare solo più 20, il primo dopo ben 4 mesi*. Inoltre, Formula vi offre il Servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e l'Assicurazione Furto-Incendio. In più, oggi, Lancia Dedra ha un carico di comfort ancora più ricco, anche nella versione con nuovo motore 1.6 16v: nuove sospensioni, nuova idroguida, Alcantara® e climatizzatore automatico di serie. Insomma, non solo comfort di guida, ma anche di pagamento.

ESEMPIO FORMULA "20 QUOTE"

Lancia Dedra SW 1.6 16v - Prezzo di listino L.34.750.000 esclusa A.P.I.E.T. - Anticipo (40%) L.13.900.000 - Pagamenti mensili (20) L.360.392 a partire dal 4° mese - Versamento finale rimborsabile L.17.375.000 - TAN 9,55% TAEG 10,75% - Spese gestione pratica: L.250.000 + bolli - Salvo approvazione Sava - Offerta non è cumulabile con altre iniziative in atto, compresi gli incentivi statali.

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo